

# RICERCHE STORICHE SALESIANE

76

ANNO XL - N.1  
GENNAIO - GIUGNO 2021

RIVISTA SEMESTRALE  
DI STORIA RELIGIOSA  
E CIVILE

RS



---

# FONTI

---

## CONVEGNO DEI MAESTRI DEI NOVIZIATI SALESIANI D'EUROPA (TORINO-VALSALICE, 28-29 MAGGIO 1923)

Edizione critica a cura di *Aldo Giraudo* \*

### I. INTRODUZIONE

Gli anni travagliati della prima guerra mondiale ebbero ripercussioni inevitabili sul regolare andamento dei noviziati salesiani. Dopo la guerra, l'apertura di nuove case di noviziato e la nomina dei rispettivi maestri fece sentire la necessità di un confronto per "dare ai noviziati un indirizzo uniforme"<sup>1</sup>. Il Rettor maggiore don Filippo Rinaldi, con lettera circolare agli ispettori, convocò a Torino-Valsalice un convegno dei maestri di noviziato d'Europa per i giorni 28-30 maggio 1923, allo scopo di "raccolgere, oltre a quanto ci aveva tracciato il nostro Ven. Padre don Bosco, tutto quel che l'esperienza degli anni ci ha insegnato"<sup>2</sup>.

Egli proponeva a ispettori e maestri di preparare l'incontro studiando

"particolarmente quanto concerne: 1° la pietà; 2° lo spirito religioso salesiano; 3° gli studi; 4° le abitudini; 5° la disciplina e l'orario dei noviziati e degli ascritti, come pure tutte quelle altre questioni che crederete doversi trattare nel prossimo convegno".

\* Salesiano, professore all'Università Pontificia Salesiana (Roma).

<sup>1</sup> Nel 1923 i noviziati in Europa e Palestina erano quindici: Ivrea (ispettoria Subalpina); Castel dei Britti (isp. Ligure); Este (isp. Lombardo-Veneta); Portici (isp. Napoletana); Genzano (isp. Romana); San Gregorio (isp. Sicula); Klecza Dolna (isp. Polacca); Ensdorf (isp. Tedesco-Ungarica); Szentkereszt (isp. Tedesco-Ungarica); Grand-Bigard (isp. Belga); Cowley (isp. Inglese); Carabanchel-Alto (isp. Celtica); San José del Valle (isp. Betica); Sarrià (isp. Tarragonese); Cremisan (isp. Orientale), cf *Elenco generale della Società di San Francesco di Sales al 1° gennaio 1923. Antico continente*. [Torino, Tipografia Salesiana] 1923, *passim*. In America i noviziati erano sette: Bernal (isp. Argentina); Fortín Mercedes (isp. Patagonica); Macul (isp. Cilena); Lavrinhas (isp. Brasiliana); Arequipa (isp. Peruviana); Mosquera (isp. Colombiana); New Rochelle (isp. Stati Uniti), cf *Elenco generale della Società di San Francesco di Sales al 1° marzo 1923. America*. [Torino, Tipografia Salesiana] 1923, *passim*.

<sup>2</sup> Il convegno era stato indetto con lettera circolare di F. Rinaldi, 6 gennaio 1923, in ACS 17 (1923) 48-49.

Si trattava cioè di trovare una linea comune su aspetti che “non si possono facilmente circoscrivere in un regolamento”<sup>3</sup>. Chiedeva poi di inviare al segretario del Capitolo superiore “una esposizione scritta” su ciascuno dei punti indicati e aggiungeva:

“Dalla formazione del personale dipende la vita della nostra Società: è quindi necessario che nulla si trascuri per la buona riuscita di questo convegno. Abbiamo bisogno che i nostri ascritti vengano aiutati a distaccarsi non solo a parole, ma realmente, dai beni della terra, e avvezzi a praticare la povertà, l’obbedienza, l’umiltà, la mortificazione secondo lo spirito di don Bosco; abbiamo bisogno che siano nutriti d’una pietà soda, congiunta a quella spigliatezza e allegria ch’è indispensabile per esercitare con frutto il nostro apostolato in mezzo alla gioventù”<sup>4</sup>.

Al convegno, presieduto da don Rinaldi, parteciparono alcuni membri del Capitolo superiore, tutti i maestri di noviziato dell’Europa, alcuni ispettori, il direttore dalla casa madre di Valdocco e don Giovanni Zolin, maestro emerito, autore del *Piccolo manuale di vita religiosa*, testo adottato ufficialmente in tutti i noviziati della Congregazione fino alle soglie del Concilio Vaticano II<sup>5</sup>.

## 1. Il contesto storico del convegno e la documentazione superstite

L’idea del convegno va collocata nel contesto delle iniziative messe in atto dopo il dodicesimo Capitolo generale (1922) per la revisione e il consolidamento dei percorsi di formazione salesiana. Va anche associata al lavoro di revisione e aggiornamento dei testi regolamentari. Il Capitolo generale aveva demandato al Rettor maggiore il compito della redazione definitiva dei nuovi Regolamenti ed egli affidò l’incarico “a parecchie Commissioni”. Si preparò sollecitamente una bozza che il segretario Calogero Gusmano inviò agli ispet-

<sup>3</sup> *Regolamento per le case di noviziato della Pia Società di S. Francesco di Sales*. Torino, Tipografia Salesiana (B. S.) 1906, p. 4. Questi aspetti, “che devono servire a comunicare lo spirito più intimo e più conforme all’indole della nostra Pia Società”, il Regolamento del 1906 li affidava alla buona volontà dei formatori: “Sarà dovere di ogni direttore e maestro di cercarli nella vita del nostro Padre D. Bosco, nel suo sistema educativo, nelle nostre Costituzioni e deliberazioni, nelle circolari ed istruzioni dei superiori e anche nei molti e svariati libri scritti dal medesimo D. Bosco” (*ibid.*).

<sup>4</sup> Circolare 6 gennaio 1923, in ACS 17 (1923) 49.

<sup>5</sup> Giovanni ZOLIN, *Piccolo manuale di vita religiosa. Lezioni proposte in forma di catechismo*. Terza edizione ritoccata e conformata al nuovo Codice. Torino, Società Editrice Internazionale 1923; la prima edizione aveva questo titolo: *Il maestro con me. Lezioni sopra la vita religiosa proposte in forma di catechismo*. S. Benigno Canavese, Libreria Editrice Don Bosco 1912; l’ultima edizione recava un titolo semplificato: *Piccolo manuale di vita religiosa*. Torino, SEI 1959<sup>10</sup>.

tori nel settembre 1922, affinché facessero le osservazioni opportune e le comunicassero alla direzione generale entro sei mesi<sup>6</sup>. La parte regolamentare relativa al noviziato era basata sul testo del 1906, riordinato, semplificato e aggiornato secondo le norme canoniche<sup>7</sup>.

Le osservazioni degli ispettori e di altri confratelli, unite a quelle emerse nel corso del convegno dei maestri, contribuirono alla riformulazione del Regolamento del noviziato, che fu inserito nei *Regolamenti della Società Salesiana* pubblicati nel 1924<sup>8</sup>. Don Filippo Rinaldi, presentando il nuovo Regolamento, informò che nella redazione ci si era limitati “agli articoli di natura precettiva o direttiva, evitando quelli già contenuti nelle nostre Costituzioni”<sup>9</sup>. Scorrendo gli articoli del nuovo *Regolamento per le case di noviziato e di studentato* si constata come gli estensori abbiano evitato di scendere ai particolari, quali l’orario della giornata, le azioni prima, durante e dopo la messa, la distribuzione delle ore scolastiche, gli autori da usare per la meditazione, per la lettura spirituale e la scuola, le mortificazioni<sup>10</sup>.

Rimanevano da considerare varie pratiche formative, ritmi giornalieri, usanze e tradizioni caratteristiche del noviziato salesiano, che i superiori ritenevano non secondarie per lo spirito e lo stile propri, ma che non potevano

<sup>6</sup> Cf la nota premessa dal segretario Calogero Gusmano, in data 1° settembre 1922, alla bozza di stampa inviata agli ispettori, ASC D5960101, *Regolamenti*. Torino, [bozza tipografica] 1922, p. 1. Cf anche la lettera circolare di don Filippo Rinaldi del 6 gennaio 1923, nella quale, tra l’altro, si legge: “La revisione dei nostri Regolamenti era una vera necessità per mantenere l’unità dello spirito nelle nostre case. [...] Le modificazioni introdotte non riguardano, si può dire, la sostanza, ma solo l’ordine, la forma letteraria, la disposizione logica, e simili cose accessorie, restando intatti il contenuto e lo spirito”, ACS 17 (1923) 40. Nello stesso numero degli ACS il segretario del Capitolo superiore sollecitava gli ispettori a rinviare “le bozze [dei Regolamenti] con le loro annotazioni o con la firma di approvazione, perché si possa procedere tosto alla redazione definitiva dei Regolamenti” (*ibid.*, p. 48).

<sup>7</sup> La bozza della parte relativa al Regolamento del noviziato distribuiva la materia in sei capitoli: *Del noviziato* (ASC D5960101, *Regolamenti...*, pp. 40-41); *Del direttore* (*ibid.*, pp. 41-42); *Del maestro dei novizi* (*ibid.*, pp. 42-43); *Del confessore dei novizi* (*ibid.*, p. 43); *Del socio o assistente* (*ibid.*, p. 43); *Dei novizi* (*ibid.*, pp. 44-46). L’iter di elaborazione del Regolamento del noviziato, dal 1883 al 1906, è ricostruito criticamente da Mario FISSORE, *Identità carismatica e formazione salesiana attraverso l’opera e la riflessione di don Giulio Barberis negli anni 1874-1906*. Dissertazione per il dottorato. Roma, Pontificia Università Salesiana aa. 2011-2012, dattiloscritto, pp. 227-278.

<sup>8</sup> *Regolamento per le case di noviziato e di studentato*, in *Regolamenti della Società Salesiana*, ACS 23 (1924) 230-235; la sezione relativa al noviziato comprende gli art. 261-308 (*ibid.*, pp. 230-233).

<sup>9</sup> Filippo RINALDI, *Il giubileo d’oro delle nostre Costituzioni*, in ACS 23 (1924) 195. Le Costituzioni del 1923 dedicano al maestro dei novizi e al noviziato il capitolo XV (*Del Maestro dei novizi e della loro formazione*, art. 190-196, cf *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales*, in ACS 22 (1923) 168).

<sup>10</sup> Il Regolamento del 1906 era più dettagliato su alcuni di questi punti, cf *Regolamento delle case di noviziato...* (1906), pp. 15-17 (art. 904, 908, 911-913).

essere inserite nei testi costituzionali e regolamentari. L'impronta data in passato, anche negli aspetti più minuti, dal primo maestro dei novizi don Giulio Barberis, responsabile centrale dei noviziati salesiani e poi direttore spirituale generale della Congregazione (1910-1927) – impronta definita ufficialmente nel primo Regolamento del 1897<sup>11</sup> e dettagliata in alcune circolari del 1901 e 1902<sup>12</sup> – aveva garantito nei noviziati un'uniformità che cominciava a mostrare i suoi limiti. Si sentiva il bisogno di un confronto per valutare la validità della prassi tradizionale, l'opportunità e il modo di farne tesoro per trovare una linea condivisa tra tutti i noviziati, pur lasciando spazio alle usanze locali non contrarie allo spirito salesiano e alle nuove sensibilità.

La documentazione relativa al convegno è esigua. Esiste la circolare di convocazione inviata da don Rinaldi agli ispettori, pubblicata il 6 gennaio 1923 sugli "Atti del Consiglio Superiore"<sup>13</sup>, ma nei verbali delle adunanze del Capitolo superiore si trovano solo pochi cenni. Il 23 maggio 1923 il segretario Calogero Gusmano annota che lo scopo del raduno, dichiarato da don Rinaldi, è quello di giungere ad "un'intesa" e quindi a "un metodo, per quanto possibile conforme nel dirigere i noviziati"; poiché "si notano tra noviziato e noviziato notevoli differenze e si vorrebbe che fossero le meno possibili"<sup>14</sup>. Tre giorni più tardi il verbale accenna appena al tema affrontato dai superiori: "La seduta si occupò completamente in una discussione [di] accordo preventi-

<sup>11</sup> Cf *Regolamento delle case d'ascrizione della Pia Società di S. Francesco di Sales*. Torino, Litografia Salesiana 1897. Il testo comprendeva 467 articoli ed era diviso in tre parti. La prima, di indole normativa, verteva sugli aspetti istituzionali e strutturali del noviziato; sul ruolo del maestro, dell'ispettore e del direttore della casa; sui criteri di ammissione al noviziato e alla professione; sui doveri dei novizi. La seconda parte definiva i contenuti ascetici della formazione. La terza parte elencava le usanze del noviziato centrale di Foglizzo, presentate come modello per gli altri noviziati: orario della giornata, pratiche di pietà, attività quotidiane e settimanali, feste, momenti dell'anno da valorizzare in funzione formativa e servizi proposti ai novizi.

<sup>12</sup> In una prima circolare Barberis notificava ai maestri "quello che col Sig. D. Rua si stabilì per [il noviziato di] Foglizzo, affinché ti possa servire di norma": quattro ore di scuola giornaliera (una di catechismo, una di pedagogia sacra, una di letteratura sacra, mezz'ora di cerimonie, mezz'ora di storia sacra) più mezz'ora quotidiana di canto Gregoriano alla sera; ogni giorno una conferenza, due meditazioni (al mattino in comune, al pomeriggio in privato), due mezz'ore di lettura spirituale; la visita con l'esame di coscienza prima di pranzo (cf ASC E2290204, G. Barberis ai maestri di noviziato, 8 ottobre 1901). Qualche giorno più tardi un'altra circolare prescriveva "il modo pratico di distribuire l'orario della giornata" (cf ASC E2290205, G. Barberis ai maestri di noviziato, 21 ottobre 1901). Altre circolari di Barberis contenevano norme sull'ammissione al noviziato e alla professione (cf ASC E2290206, G. Barberis agli ispettori, 2 luglio 1902), sui rapporti tra direttore e maestro (cf ASC E2290207, G. Barberis agli ispettori, 3 ottobre 1902), sull'orario della giornata dei novizi coadiutori (cf ASC H0061201, G. Barberis ai maestri di noviziato, 14 ottobre 1902).

<sup>13</sup> ACS 17 (1923) 48-49.

<sup>14</sup> ASC D872, *Verbale delle riunioni capitolari*. Vol. IV. 30 luglio 1919 - 23 dicembre 1926, p. 197 (seduta del 22 maggio 1923).

vo tra i capitolari su alcuni dei temi che si dovranno trattare nella prossima adunanza dei maestri dei novizi”<sup>15</sup>. Non è stato possibile, al momento, reperire nell'ASC altri documenti relativi a questo convegno, né il verbale originale né le risposte dei maestri e degli ispettori ai punti indicati nella lettera di convocazione.

Un manoscritto depositato recentemente in ASC, proveniente dall'archivio ispettoriale di Torino, stilato da don Luigi Terrone a distanza di quasi trent'anni dal convegno del 1923<sup>16</sup>, ricostruisce a grandi linee i temi trattati nelle sessioni di quell'incontro e gli orientamenti dati da don Rinaldi e dagli altri superiori. Don Terrone aveva partecipato all'evento in quanto maestro dei novizi a Castel dei Britti. La ricostruzione del verbale del convegno gli era stata richiesta dal segretario del Capitolo superiore Salvatore Puddu, che aveva trovato tra le carte del predecessore Gusmano una minuta anonima scritta su foglietti di recupero, poco leggibile e incompleta, attribuibile a uno dei convegnisti incaricato di verbalizzare i vari interventi<sup>17</sup>: come testimone dell'evento don Terrone avrebbe potuto integrare il documento.

A proposito della paternità degli appunti ricevuti, Terrone annota:

“Nel manoscritto avuto dal sig. D. Puddu, non si parla della nomina dei segretari. Ricordo che furono eletti due segretari tra i più giovani. Ricordo pure che le relazioni che venivano rilette al principio delle sedute seguenti, non soddisfacevano l'assemblea. Forse per questa ragione la relazione del convegno risulta piuttosto meschina... troppo schematica... mentre pure si dissero tante cose belle, sempre rese più importanti per l'intervento dei superiori. In questo richiamo D. Terrone ricopierà da quei manoscritti che ha ricevuto, aggiungendo solo qualche parola o modificando qualche espressione”<sup>18</sup>.

Di fatto egli si limitò a riportare il testo ricevuto integrandolo con alcuni commenti, ben identificabili perché posti tra parentesi, scritti in grafia diversa dal resto del testo e siglati col suo nome.

<sup>15</sup> *Ibid.*, p. 197 (seduta del 26 maggio 1923).

<sup>16</sup> ASC E264, *Relazione del convegno dei maestri dei novizi d'Italia e d'Europa tenutosi a Valsalice nel maggio 1923*, ms di L. Terrone, s.d. (ma 1949-1952). L. Terrone, nato a Trino (Vercelli) il 10 giugno 1875, morto a Torino il 26 aprile 1968; laureato in filosofia e teologia presso l'Università Gregoriana, fu direttore in varie case salesiane e maestro dei novizi per circa trent'anni in diversi noviziati; cf Pietro ZERBINO, *Terrone sac. Luigi, scrittore*, in Eugenio VALENTINI - Amedeo RODINÒ (a cura di), *Dizionario biografico dei salesiani*. Torino, Ufficio Stampa Salesiano 1969, p. 270.

<sup>17</sup> Questa minuta è andata perduta. A proposito dei verbali del convegno don Luigi Terrone testimonia: “D. Gusmano di santa memoria aveva smarrito quei verbali e ne fece ricerca per tanti anni, senza mai riuscirvi. Anche i superiori erano spiacenti che il risultato di quelle riunioni fosse andato perduto”, ASC E264, *Relazione del convegno...*, p. 2.

<sup>18</sup> *Ibid.*

## 2. I partecipanti

Una nota aggiunta al verbale contiene l'elenco dei partecipanti, probabilmente incompleto: infatti la lista in 32 punti comprende solo 25 nomi, due dei quali non sono stati decifrati da Terrone; a proposito di questi egli scrive in nota: "Osservando il Catalogo del 1923 sarà facile individuare i due maestri".

Primi elencati sono cinque superiori maggiori e il segretario del Capitolo superiore: Filippo Rinaldi (1856-1931), Rettor maggiore; Giulio Barberis (1847-1927), direttore spirituale generale; Bartolomeo Fascie (1861-1937), consigliere scolastico; Giuseppe Vespignani (1854-1932), consigliere professionale; Luigi Piscetta (1858-1925), consigliere; Calogero Gusmano (1872-1935), segretario.

Poi vengono i nomi dei maestri di tutti i noviziati europei attivi in quell'anno – erano quattordici – più un maestro emerito: Domenico Canepa (1858-1930) maestro ad Ivrea (isp. Subalpina); Luigi Terrone (1875-1968), maestro a Castel dei Britti (isp. Ligure); Antonio De Pieri (1880-1956), maestro ad Este (isp. Lombardo-Veneta); Ermidoro Caramaschi (1875-1969), maestro a Napoli-Portici (isp. Napoletana); Giovanni Zolin (1872-1853), maestro emerito; Angelo Fidenzio (1879-1972), maestro a Genzano (isp. Romana); Giacinto Luchino (1886-1937), maestro a San Gregorio di Catania (isp. Sicula); Wojciech Balawajder (1890-1947), maestro a Klecza Dolna (isp. Polacca); Stefan Wolferstetter (1881-1950), maestro a Ensdorf (isp. Tedesco-Ungarica); Stanisław Pływaczyk (1880-1969), maestro a Szentkereszt (isp. Tedesco-Ungarica); Domenico Montagnini (1869-1935), maestro a Grand-Bigard (isp. Belga); Giacomo Simonetti (1880-1961), maestro a Cowley (isp. Inglese); Antonio Castilla Ortiz (1874-1928), maestro Carabanchel-Alto (isp. Spagnola Celtica); José Celma Armellez (1880-1935), maestro a San José del Valle (isp. Spagnola Betica); Ambrogio Tirelli (1873-1964), maestro a Sarrià (isp. Spagnola Tarragonese).

Seguono due personaggi non decifrati dall'estensore, poi il nome di due ispettori: Giuseppe Binelli (1877-1935) ispettore della Tarragonese; Alessandro Lucchelli (1864-1938) ispettore della Subalpina. Poiché la lista dei maestri di noviziato è completa, possiamo supporre che i nominativi non decifrati fossero quelli di qualche invitato – ad esempio nel verbale della prima seduta risultano due interventi di don Bernardo Savarè (1866-1946) direttore della casa madre di Valdocco<sup>19</sup>, non incluso nella lista – oppure di qualche ispettore.

<sup>19</sup> Cf *Elenco generale della Società di San Francesco di Sales al 1° gennaio 1923. Antico continente...*, p. 4.

I numeri lasciati vuoti (dal n. 26 al n. 32) avrebbero dovuto contenere probabilmente il nome di altri ispettori d'Europa, poiché il verbale inizia con questa affermazione: “Presiedeva il reverendissimo signor don Rinaldi. Presenti tutti i superiori e ispettori d'Italia e d'Europa”<sup>20</sup>.

### 3. Lo svolgimento del convegno

Il convegno si svolse in quattro sedute, due per giorno. Nella prima (iniziata alle ore 10.00 di lunedì 28 maggio), don Rinaldi introdusse i lavori dicendo che non era “possibile leggere tutte le proposte inviate da ispettori e maestri”. Venne quindi nominato un relatore per ciascuno dei temi studiati: Angelo Fidenzio per la pietà; Domenico Montagnini per lo spirito religioso salesiano; Giovanni Zolin per gli studi; Stefan Wolferstetter per le abitudini; José Celma per l'orario; Luigi Terrone per le proposte varie.

Il tema della “pietà” occupò entrambe le sedute del primo giorno<sup>21</sup>. La terza seduta (mattino del 29 maggio) fu dedicata interamente alla relazione di Montagnini sullo “spirito salesiano”<sup>22</sup>. Le altre tematiche vennero trattate nell'ultima seduta (pomeriggio di martedì 29): dalle ore 16.30 alle 18.00 si discusse la relazione di Zolin sugli “studi”<sup>23</sup>, poi quella di Wolferstetter sulle “abitudini”<sup>24</sup>. All'intervento di Celma sull'orario e a quello di Terrone sulle “proposte varie” si dedicò poco spazio<sup>25</sup>.

Nonostante la sinteticità del verbale e le lacune lamentate da don Terrone, il documento risulta interessante come testimonianza di un delicato momento di verifica e transizione. Innanzitutto vi cogliamo la costante preoccupazione e l'impegno personale dei superiori maggiori per mantenere nella Congregazione l'unità dello “spirito” attraverso percorsi formativi ben curati, costantemente

<sup>20</sup> ASC E264, *Relazione del convegno...*, p. 1. Nel 1923 gli ispettori d'Europa, oltre i citati Alessandro Lucchelli (isp. Subalpina) e Giuseppe Binelli (isp. Spagnola Celtica), erano i seguenti: Ludovico Costa (1871-1944; isp. Ligure); Fedele Giraudi (1875-1964, isp. Lombardo-Veneta); Arnaldo Persiani (1874-1943, isp. Napoletana); Felice Mussa (1877-1959, isp. Novarese-Alessandrina); Francesco Tomasetti (1868-1953, isp. Romana); Giovanni Minguzzi (1868-1944, isp. Sicula); Pietro Tirone (1875-1962, isp. Polacca e Visitatoria Jugoslava); Franz Xavier Niedermayer (1882-1969, isp. Tedesco-Ungarica); Paul Virion (1859-1931, isp. Belga); Francesco Scaloni (1861-1926, isp. Inglese); Guillermo Viñas Perez (1879-1956, isp. Spagnola Betica); Marcelino Olaechea Loizaga (1889-1972, isp. Spagnola Tarragonese), cf *Elenco generale della Società di San Francesco di Sales al 1° gennaio 1923. Antico continente...*, pp. 7\*-12\*.

<sup>21</sup> ASC E264, *Relazione del convegno...*, pp. 2-9.

<sup>22</sup> *Ibid.*, pp. 9-11.

<sup>23</sup> *Ibid.*, pp. 12-14.

<sup>24</sup> *Ibid.*, pp. 14-16.

<sup>25</sup> *Ibid.*, pp. 16-17.



monitorati anche nei particolari. Soprattutto emerge “l’importanza essenziale” attribuita alla pietà nella formazione dei novizi, ma anche la sottolineatura del “carattere salesiano che si deve dare alla nostra pietà per armonizzarla con la nostra vita attiva” mediante “l’unione con Dio” e “lo sviluppo della vita interiore”. La discussione seguita alla prima relazione si soffermò sulle pratiche di pietà prescritte dalle Regole, ritenute “indispensabili per la vita religiosa”, come la meditazione, la confessione, l’esercizio di buona morte. Tali pratiche, si disse, vanno distinte da altre “puramente tradizionali o di convenienza”, lasciate alla libera scelta dei maestri, purché “conformi alle tradizioni e allo spirito nostro, senza andarne a cercare in altri ordini religiosi”. Questa annotazione rivela l’emergere, soprattutto in aree geografiche decentrate, di una tendenza all’omologazione, dovuta forse all’indebolimento del senso della propria specificità identitaria. Ce lo suggerisce un’osservazione di don Terrone:

“Ricordo che molte proposte dei maestri esteri, che portavano insensibilmente la tendenza ad imitare i criteri di altri ordini religiosi, furono inesorabilmente riprovate. Così pure le esagerazioni circa le pratiche di pietà e le manifestazioni religiose”<sup>26</sup>.

Tema altrettanto significativo, fortemente evidenziato, fu quello dello *spirito religioso salesiano*, ovvero delle note proprie dell’identità religiosa specifica. Il relatore Domenico Montagnini<sup>27</sup> partì dal presupposto che lo spirito salesiano “è soprattutto spirito di carità, dovendo i novizi essere i continuatori dell’opera del venerabile don Bosco, che fu santo e santificatore”. Essi dunque innanzitutto “devono lavorare per la propria santificazione e così prepararsi all’apostolato della salvezza della gioventù”<sup>28</sup>; devono esercitarsi nelle virtù religiose dell’ubbidienza, povertà e castità, nella vita comune e nella carità, attraverso un triplice percorso di formazione: “teorico” (affidato alle “conferenze quotidiane” e allo studio delle Regole, delle circolari dei superiori e delle biografie dei confratelli defunti); ascetico-pratico (ispirato a san Francesco di Sales, sant’Alfonso de’ Liguori e all’*Esercizio di perfezione* di Alonso Rodríguez); apostolico-pedagogico (con lo studio del Sistema preventivo e l’impegno diretto negli oratori festivi).

<sup>26</sup> *Ibid.*, p. 18.

<sup>27</sup> Montagnini aveva intrapreso il suo lavoro con i novizi nel 1889, ancora studente di teologia, come assistente e poi catechista (1894) nel noviziato per coadiutori di San Benigno Canavese; passò a Marsiglia nel 1896 come “addetto degli ascritti artigiani”, poi direttore dell’opera (1900); fu quindi maestro nei noviziati belgi di Hechtel (dal 1902) e Grand-Bigard (dal 1919): questi dati sono tratti da documenti custoditi nella Don Bosco Bibliothek van Oud-Heverlee, Doos 3, *Archiefstukken van don Montagnini*, Cahier 2 *Cose varie*, ms aut. Montagnini, p. 158 (devo la segnalazione al compianto Joseph Gevaert † 2019).

<sup>28</sup> ASC E264, *Relazione del convegno...*, p. 9.

Interessante dal punto di vista documentario è la relazione di don Zolin sugli studi, con l'elenco delle materie scolastiche e dei testi di riferimento. Vi si coglie una certa novità pur nella continuità con quanto si faceva nei decenni precedenti secondo il programma abbozzato da Giulio Barberis nella circolare dell'8 ottobre 1901 e ripreso nel Regolamento del 1906 (art. 906)<sup>29</sup>. Don Zolin poneva come premessa il principio che gli studi fatti in noviziato “debbono essere diretti a formare dei buoni religiosi, dei valenti educatori ed abili insegnanti”<sup>30</sup>. Per raggiungere tali obiettivi, disse, servono conferenze ben fatte, letture ben scelte e la “scuola propriamente detta”. Elencò le materie scolastiche: religione, pedagogia salesiana, storia sacra, storia ecclesiastica, etica generale, lingua nazionale, latino, greco, liturgia, sacre cerimonie, calligrafia, galateo. Prospettò la distribuzione delle materie in ventinove lezioni settimanali, notando però che non si trattava di ore intere ma di frazioni di ore. Consigliò anche i libri di testo e gli autori da preferirsi.

La relazione di don Stefan Wolferstetter, sulle abitudini o usanze, documenta tutta una serie di pratiche e di devozioni che caratterizzavano i ritmi e lo stile dei noviziati salesiani in quegli anni, specchio di un modello formativo fortemente radicato nella tradizione dei decenni precedenti e nei gusti del tempo. Egli distinse quattro tipi di abitudini: quelle religiose non obbligatorie; quelle affini alle pratiche di pietà; quelle materiali e disciplinari; quelle locali. Nella discussione che seguì, tra le altre cose, si nota un intervento di don Rinaldi: egli vuole “che durante la meditazione si stia in ginocchio a meno che la meditazione sia dopo la messa”<sup>31</sup>.

Sette anni più tardi una dettagliata circolare di don Pietro Tirone, succeduto a don Barberis come direttore spirituale generale, documenterà una sostanziale continuità d'impostazione dei noviziati salesiani, pur nell'adattamento richiesto dalla “grande diversità dei climi e delle abitudini delle nazioni in cui essi si trovano”<sup>32</sup>.

<sup>29</sup> Cf sopra, in nota 12, l'elenco delle materie e l'orario proposto della circolare 1901. Il Regolamento del 1906 elencava semplicemente le materie di insegnamento, senza specificare la loro distribuzione: scuola di religione, storia sacra, liturgia e cerimonie, pedagogia sacra, latino, lingua nazionale, buona creanza, calligrafia, canto Gregoriano, cf *Regolamento per le case di noviziato...* (1906), p. 16.

<sup>30</sup> ASC E264, *Relazione del convegno...*, p. 12.

<sup>31</sup> *Ibid.*, p. 16.

<sup>32</sup> Cf ASC E2290403, P. Tirone ai maestri di noviziato, 31 gennaio 1930; presenta l'orario feriale, festivo ed estivo in uso nel noviziato dell'ispettorato Subalpina (Villa Moglia), le materie di studio e le ore di scuola, gli autori e i testi adottati; unisce anche un catalogo dettagliato degli argomenti di meditazione per l'anno di noviziato, con indicazione precisa dei libri da cui attingere e delle pagine rispettive; aggiunge infine un *Elenco di libri per la bibliotechina del noviziato*.

## II. EDIZIONE CRITICA

## 1. Descrizione dei documenti

Doc. *T*, in ASC E264: *Relazione del convegno dei maestri di noviziato d'Italia e d'Europa tenutosi a Valsalice nel maggio 1923*, ms di Luigi Terrone (1875-1968).

Si tratta di un quinterno di carta quadrettata, di colore paglierino chiaro, in buono stato di conservazione, composto di cinque fogli formato protocollo, piegati a metà in modo da formare un fascicolo senza cucitura di venti pagine, di mm. 213 × 310 ciascuna. Il testo copre diciotto facciate, numerate rispettivamente nel margine superiore a sinistra (da p. 1 a p. 18); in ogni facciata accanto al numero di pagina è sempre presente la sigla IMJ (*Jesus, Maria, Joseph*). Il documento è vergato in inchiostro color seppia, con grafia regolare pendente verso destra. Le abbondanti annotazioni e i commenti personali del copista (riportati nell'edizione critica tra parentesi angolari, ma racchiusi nell'originale tra parentesi tonde) sono in grafia diritta. Luigi Terrone ricopia, dopo circa trent'anni, la minuta di verbale scritta su foglietti sciolti di carta da recupero (non più reperiti nell'ASC) da un anonimo partecipante a quel convegno che si tenne a Torino-Valsalice il 28 e 29 maggio 1923.

Doc. *Ta*, in ASC E264: *Membri del convegno di maestri dei novizi (Valsalice, maggio 1923)*, ms senza data, autografo di Luigi Terrone.

Si tratta di un foglio quadrettato uso computisteria, di colore paglierino scuro, di mm. 207 × 281, in discreto stato di conservazione, unito alla prima pagina del documento *T* con due strisce di carta gommata da francobollo. È scritto solo sul retto, in grafia regolare pendente verso destra, con lo stesso inchiostro color seppia del documento *T*. Contiene l'elenco di coloro che parteciparono al convegno; l'elenco è composto di trentadue righe numerate, su due colonne parallele (la prima va dal n. 1 al n. 16; la seconda dal n. 17 al n. 32), ma comprende solo venticinque nomi, due dei quali non decifrati dall'estensore; le righe che vanno dal numero 26 al numero 32 sono vuote. Le annotazioni personali dell'amanuense sono racchiuse tra parentesi e scritte in grafia diritta. In un'annotazione iniziale Luigi Terrone afferma di copiare un foglio autografo di don Calogero Gusmano, segretario del Capitolo superiore al momento del convegno.

## 2. Datazione

Luigi Terrone riporta la data in cui si svolse il convegno così come appare sulla minuta che gli era stata fornita, ma non offre alcuna indicazione sul tempo in cui egli copiò la fonte. Possiamo ipotizzare che questa copia sia stata fatta negli anni 1949-1952, in base a un'annotazione da lui posta a p. 4 del documento *T*: "Quante cose non dissero don Rinaldi, don Barberis e don Fascie! Come ricordarle dopo quasi trent'anni?".

## 3. Struttura

Il documento *T*, che segue l'ordine della fonte dalla quale attinge, ricostruisce il verbale delle quattro sedute del convegno, due per ogni giorno: la prima iniziata alle ore 10.00 di lunedì 28 maggio (pp. 1-5); la seconda alle ore 14.30 dello stesso giorno (pp. 5-10); la terza incominciata alle ore 9.30 di martedì 29 maggio (pp. 10-11); la quarta, alle ore 16.30 (pp. 12-17). Quest'ultima seduta probabilmente fu inframezzata da un intervallo, come fa notare l'estensore alla p. 14.

## 4. Criteri di edizione

Nell'edizione critica dei due ms di Luigi Terrone (*T* e *Ta*) si è cercato di offrire la riproduzione più corretta dei medesimi e nella forma più fedele possibile, corredandoli delle informazioni atte a mettere il lettore nella condizione di poter verificare gli interventi o modifiche che il curatore dell'edizione ha giudicato necessario introdurre, d'accordo con i seguenti criteri: a) introduzione o soppressione di alcuni segni di punteggiatura, per facilitare la lettura e comprensione del testo; b) uso coerente e uniforme delle iniziali maiuscole e minuscole; c) i numeri vengono resi in lettere, tranne nelle indicazioni di pagina, nelle date e negli elenchi numerati; d) le parole sottolineate nel manoscritto sono trascritte in corsivo; e) vengono corrette le sviste, gli errori di ortografia e le imprecisioni, riportando sempre in nota l'espressione originale (es.: Sulla] Sula; Fascie] Fasce; Balawajder] Balawaider); f) mantenimento dell'abbreviazione etc. (eccetera) usata dall'amanuense; g) scioglimento di alcune abbreviazioni (D.: don; N. S.: Nostro Signore; Rev.mo: reverendissimo; S.: san/santo/Sacro; Sig.: signor; SS.: Santissimo; Ven.: venerabile); h) i commenti personali e i punti interrogativi che Luigi Terrone inserisce nel testo tra parentesi tonde

e in diversa grafia, vengono racchiusi tra parentesi angolari < > per distinguerli dal testo della fonte che egli trascrive; i) abbiamo segnato il passaggio da una pagina alla successiva indicando tra barrette il numero di pagina, ad es.: | p. 2 |, significa che da quel punto inizia la p. 2.

## 5. Sigle, abbreviazioni e segni nell'apparato critico

ASC	Archivio Salesiano Centrale (Roma)
ACS	“Atti del Capitolo Superiore” (Torino, 1921ss)
Cf/cf	confronta, vedi
<i>corr</i>	<i>corrigit, correctus ex</i> – corregge, corretto da: quando la correzione di una parola o di una frase viene effettuata utilizzando elementi della parola o della frase corretta
<i>del</i>	<i>delet, deletus</i> – cancella, cancellato
p./pp.	pagina/pagine
<i>post</i>	dopo
	a capo
]	collocato in nota dopo una o più parole, è seguito dall'espressione originale che si trova nel manoscritto, sviluppata o corretta dall'editore
[ ]	racchiude scioglimenti di abbreviazioni o aggiunte di elementi assenti sul manoscritto originale
< >	racchiude un commento personale dell'amanuense
***	spazio lasciato vuoto nella fonte da cui trascrive l'estensore

### III. TESTO

#### 1. Documento *T*

Relazione del convegno dei maestri  
dei novizi tenutosi a Valsalice  
nel maggio del 1923

Presiedeva il reverendissimo signor don Rinaldi. Presenti tutti i superiori e ispettori d'Italia e d'Europa.

28 maggio

Alle ore 10 si apre la prima<sup>1</sup> seduta.

Il signor don Rinaldi, dopo la recita della preghiera di rito, dichiara aperto il convegno, rallegrandosi che il numero degli intervenuti sia al completo < vedi nota completa, foglietto annesso >.

< C'erano tutti: maestri dei novizi d'Italia e d'Europa... Per avere nota di tutti basterebbe consultare il Catalogo del 1923... ed elencarli qui... | don Terrone >

Don Rinaldi dice che non è possibile leggere tutte le proposte mandate o preparate dagli ispettori e maestri, essendo molto numerose. Se ne farà cenno a suo luogo nelle varie sedute. Per intanto si nominano dei relatori, classificando in gruppi le dette proposte.

Ecco i nomi dei relatori:

Don Fidenzio riferisce sulla pietà

Don Montagnini sullo spirito < della Congregazione? >

Don Wolferstetter sulle abitudini < usanze >

Don Zolin sugli studi

Don Celma<sup>2</sup> sull'orario

Don Terrone sulle proposte varie

(Dopo tale nomina ed alcune parole di don Rinaldi si iniziano le relazioni)

<sup>1</sup> prima] 1<sup>a</sup>

<sup>2</sup> Celma] Selma

| p. 2 | < Nel manoscritto avuto dal signor don Puddu non si parla della nomina dei segretari. Ricordo che furono eletti due segretari tra i più giovani. Ricordo pure che le relazioni che venivano rilette al principio delle sedute seguenti non soddisfacevano l'assemblea e i capitolari. | Forse per questa ragione la relazione del convegno risulta piuttosto meschina... troppo schematica... mentre pure si dissero tante belle cose, sempre rese più importanti per l'intervento dei superiori. | In questo richiamo, don Terrone ricopierà da quei manoscritti che ha ricevuto (c[ome] s[opra]), aggiungendo solo qualche parola o modificando qualche espressione. | Don Gusmano di s[anta] m[emoria] aveva smarrito quei verbali e ne fece ricerca per tanti anni, senza mai riuscirvi. Anche i superiori erano spiacenti che il risultato di quelle riunioni fosse andato perduto. | Don Terrone >

Prima relazione | Don Fidenzio  
La pietà

Don Fidenzio divide la sua relazione in tre parti.

1) Nella prima espone alcuni principi generali riguardanti l'importanza essenziale della pietà nella formazione dei novizi; il carattere salesiano < caratteristica > che si deve dare alla nostra pietà, per armonizzarla con la nostra vita attiva, mediante la presenza di Dio, l'unione con Dio...; lo sviluppo della vita interiore; da far ben comprendere ai novizi la distinzione tra spirito di pietà, che è il *fine*, e le pratiche di pietà che sono i mezzi.

2) Nella seconda parte don Fidenzio espone alcuni principi generali riguardanti le pratiche di pietà, tra i quali:

- a) Formare tra i novizi la convinzione che le pratiche di pietà volute dalla Regola sono indispensabili | p. 3 | per la vita religiosa.
- b) Distinzione tra le pratiche di pietà prescritte dalle Regole, e sulle quali si deve basare la formazione della pietà nostra e che sono strettamente obbligatorie, dalle altre pratiche di pietà puramente tradizionali o di convenienza... | < Vuol dire tra quelle che sono proprie soltanto del noviziato, e perciò transitorie, contingenti, e che in seguito non si ha più occasione, tempo, comodità di continuare; il che non diminuisce o indebolisce, per sé, lo spirito di pietà... | Don Terrone >
- c) In terzo luogo don Fidenzio esamina le singole pratiche di pietà prescritte dalla Regola e che si trovano enumerate nello stesso libro delle Regole e dei Regolamenti.

3) Divozioni salesiane:

Sacro Cuore, Maria Ausiliatrice: queste si devono presentare agli ascritti come parte caratteristica dello spirito dell'apostolato salesiano.

Don Bosco, che si deve considerare come il nostro maestro e modello, superiore ad ogni altro.

San Francesco di Sales, san Giuseppe, san Luigi etc.

I nostri beatificandi < servi di Dio >

4) Divozioni di carattere liturgico...

Segue la discussione. | La prima parte fu approvata senza discussione. Don Binelli però propose di aggiungere? < Non si sa che cosa. Non c'è che un punto interrogativo >

Don Savarè Bernardo volle meglio determinata una frase, “scarszza di pietà”<sup>3</sup> < pronunciata nella discussione >: scarszza equivale a mancanza di vocazione.

Sulla<sup>4</sup> seconda parte il signor don Rinaldi prima, poi il signor don Barberis e il signor don Fascie<sup>5</sup> insistono sul principio fondamentale che la pietà<sup>6</sup> degli ascritti sia basata, formata, sviluppata sulle pratiche di | p. 4 | pietà prescritte dalle Regole le quali poi dovranno continuarsi per tutta la vita, studiando la pietà di don Bosco e proponendolo come principale modello. | < Noto – ciò che si vedrà anche più tardi – quanto smilza apparisca la relazione della discussione... Quante cose non dissero don Rinaldi, don Barberis e don Fascie<sup>7</sup>! Come ricordarle dopo quasi trent'anni? Rincesce, ma non c'è rimedio. | Don Terrone >

Terza parte. La discussione versa sulle orazioni. Il signor don Barberis vede la necessità di far fare delle prove per una buona recitazione, così come si fa con il canto.

*Meditazione*

a) si faccia in comune;

b) col metodo tradizionale;

<sup>3</sup> “scarszza... pietà”] scarszza... pietà

<sup>4</sup> Sulla] Sula

<sup>5</sup> Fascie] Fasce

<sup>6</sup> *post* pietà *del* di regola

<sup>7</sup> Fascie] Fasce



- c) con le pause alla fine di ogni punto;
- d) su libri scelti dal maestro, ma conformi al nostro spirito e al nostro metodo.

La meditazione della sera si faccia < abbia luogo > quando non si fa la conferenza e duri mezz'ora soltanto.

A questo punto don Barberis nota che il venerabile don Bosco non approvò<sup>8</sup> la lettura dell'argomento alla sera < precedente > come metodo.

Il signor don Rinaldi spiega che nei noviziati e studentati, poiché non vi sono impedimenti, si deve fare la meditazione anche nei giorni festivi.

Avendo don Savarè chiesto spiegazioni sulla usanza introdottasi, con l'assenso di don Rua, di omettere la meditazione nei giorni festivi, in quelle case dove i confratelli hanno la spiegazione del Vangelo, il signor don Rinaldi dichiara che la Regola prescrive la meditazione tutti i giorni, senza eccezione per i festivi; e a spiegare il permesso orale di don Rua, dice che questa dispensa [è] conforme all'articolo delle Regole sulla pietà.

< Nota di don Terr[one]. Questo periodo non è terminato. Penso che | p. 5 | prima della parola *conforme* manchi il verbo *è*, oppure che si debba sopprimere il *che* prima di *questa dispensa*. In tal modo il periodo corre bene e fissa bene il pensiero di Don Rua. Don Terrone, che fa questa nota, ha sentito don Rua a dire che quando nelle nostre case vi è *predica al mattino* la meditazione letta non è più necessaria; serve la predica. | Non saprei dire se intendesse bastare come meditazione la predica del pomeriggio. Ora vi sono spiegazioni chiare su questo punto che non riguardava l'argomento allora trattato >

#### [Quarta parte] *Sviluppo liturgico*

Dove non è possibile si dicano pure le orazioni usuali. Il rosario però si dica sempre in comune.

Sulla comunione non si aggiunge nulla alla relazione. < Non c'è parola su questa relazione >

Quindi si passò alla discussione sulla confessione che non fu terminata.

La continuazione fu rinviata alle ore 16.30 [*sic.*].

< Neppure sulla confessione il verbale ha un cenno | Don T[errone] >

<sup>8</sup> *post approvò del che*

Ore 14.30  
Seconda seduta

Si apre alle ore 14.30. Si dà lettura del verbale. Dopo alcune esortazioni del signor don Rinaldi sulla meditazione < quali<sup>9</sup>? don T[errone] > il verbale è approvato.

Quindi si riprende la discussione sul tema del mattino.

Don Fidenzio continua la sua relazione sulla confessione:

- a) necessità di buoni confessori
- b) libertà di confessione.

A norma del canone [566 § 2, 3°] oltre al confessore ordinario, in casa vi siano sempre altri confessori ai quali i novizi possono rivolgersi<sup>10</sup>.

Si insiste però sulla necessità del confessore stabile. Tuttavia, salvo che il numero dei novizi sia<sup>11</sup> molto grande | p. 6 | è bene che il confessore ordinario sia uno solo.

Il confessore non si deve chiamare e non è il direttore spirituale. Egli perciò non deve ricevere i novizi in camera sua per ascoltarne il rendiconto.

Il maestro si assicuri<sup>12</sup> nei modi dovuti < con la dovuta prudenza? > che i novizi pratichino bene il punto della Regola riguardante la confessione.

Riguardo alle quattro volte nelle quali il novizio deve presentarsi al confessore straordinario<sup>13</sup> si osserva che è sufficiente che in quattro esercizi di buona morte distribuiti convenientemente quattro volte all'anno, si faccia venire un confessore straordinario e che, ritiratosi il confessore ordinario<sup>14</sup>, si avvino i novizi che per quella volta l'unico confessore è quello straordinario e che quindi a lui si presentino, fosse anche per ricevere la semplice benedizione.

< Questa disposizione non poteva essere esposta in modo più infelice! Proporrèi questa dicitura, che non modifica il pensiero dell'assemblea: "In base al canone [566 § 2, 4°] del diritto canonico i novizi debbono avere quattro

<sup>9</sup> quali?] ? quali

<sup>10</sup> Cf *Codex iuris canonici* (1917), art. 566 § 2, 3°: "Praeter confessarios ordinarios, designentur aliqui confessarii, quos novitii in casibus particularibus adire libere possint, nec magister aegre id se ferre demonstret".

<sup>11</sup> sia *corr* siano

<sup>12</sup> assicuri *corr* assicura

<sup>13</sup> Cf *Codex iuris canonici* (1917), art. 566 § 2, 4°: "Quater saltem in anno detur novitiis confessarius extraordinarius, ad quem omnes accedant saltem benedictionem recepturi".

<sup>14</sup> *post* ordinario *del* i novizi

volte il confessore straordinario durante l'anno. Per l'osservanza di questa prescrizione è sufficiente che in quattro esercizi di b[uona] morte, designati dal maestro, si avverta che la confessione mensile è una delle quattro prescritte dal Codice. Si ricordi che al confessore straordinario, in queste quattro occasioni, tutti i novizi hanno stretto obbligo di presentarsi, fosse anche soltanto per ricevere la benedizione". | Don Terrone >

Riguardo alla seconda<sup>15</sup> messa dei giorni festivi, il signor don Rinaldi [dice] che, allo scopo di addestrare i novizi a guidare il canto dell'ufficio della Madonna, è conveniente che due volte al mese, invece della messa cantata si celebri la messa letta, col canto dell'ufficio della Madonna.

*Esercizio di buona morte*

1) Si faccia in un giorno fisso.

2) Il signor don Rinaldi | p. 7 | insiste perché da tutti si faccia ugualmente < con lo stesso metodo > basandosi esclusivamente sulle pratiche prescritte dalla Regola, che si debbono ai novizi far ben conoscere come obbligatorie e da continuarsi nelle case. Tali pratiche sono notate nel "Manuale di pietà" del signor don Albera<sup>16</sup>.

Si nota in modo particolare come altro sia l'esame di coscienza in preparazione alla confessione che dev'essere individuale, pure dovendo il maestro insegnarne il modo, ed altro è la mezz'ora di riflessione da farsi in comune, sul formulario contenuto nel "Manuale di pietà".

Il signor don Rinaldi traccia uno schizzo d'orario che è il seguente:

Alle cinque della sera precedente, meditazione o conferenza sui Novissimi. Mezz'ora libera per l'esame individuale in preparazione alla confessione. Lettura in comune o privata delle Regole. Benedizione.

Al mattino. Orario solito con le pratiche prescritte dalle Regole, cioè: meditazione; studio con lettura delle Regole; messa e preghiere dell'esercizio di b[uona] morte.

Non si approva la proposta della ricreazione in silenzio.

La giornata dell'esercizio di b[uona] morte è giorno di vacanza, da occuparsi con lettura delle Regole, qualche altra conferenza, la scelta del santo < patrono del mese >, distribuzione < cambio > dei posti < studio, refettorio etc. >. Non è proibita la passeggiata.

<sup>15</sup> seconda] 2<sup>a</sup>

<sup>16</sup> *Pratiche di pietà in uso nelle case salesiane*. Torino, Società Editrice Internazionale 1921<sup>2</sup>; la prima edizione apparve nel 1916.

*Digiuno del venerdì*

Il digiuno del venerdì < prescritto dalle Regole > è equiparato al digiuno ecclesiastico, con la facoltà di attenersi alle usanze locali, diocesane.

*Esercizi spirituali di metà d'anno*

Debbono durare cinque giorni interi, più l'introduzione e la conclusione.

Riguardo ad altre pratiche – Via crucis, mese di Maria Ausiliatrice, di san Giuseppe, il 24 del mese, | p. 8 | primo<sup>17</sup> venerdì, le sei domeniche di san Luigi, tridui, novene – si praticino esattamente le prescrizioni<sup>18</sup> delle Regole e del manuale. Si inculchino molto le divozioni nostre tradizionali di Gesù Sacramentato, del Sacro Cuore di Gesù, di Maria Ausiliatrice, di san Giuseppe, di don Bosco.

*Pratiche libere < ? >*

Si lascia libertà ai maestri, con la raccomandazione che non introducano < che non permettano > < se non > quelle che sono conformi alle tradizioni e allo spirito nostro, senza andarne a cercare in altri ordini religiosi.

*Circoli di pietà*

Il signor don Rinaldi ne spiega lo scopo e la necessità, dicendo che debbono<sup>19</sup> servire a formare nei novizi l'abitudine di < saper > parlare di cose spirituali; abitudine necessaria al salesiano secondo lo spirito di don Bosco.

*Ora Santa*

Si faccia di tanto in tanto, secondo la possibilità dei singoli noviziati.

Si possono lodevolmente introdurre le pratiche dei Nove uffici, Ora di guardia, l'Apostolato della preghiera.

Il signor don Rinaldi conclude con una calda raccomandazione di formare dei salesiani < ? > ... di non introdurre novità, cercando altre pratiche di pietà, per quanto siano belle < buone e lodevoli >. “Abbiamo già abbastanza – dice egli – nella nostra vita per coltivare la divoz[ione] del Sacro Cuore e di Maria Ausiliatrice”.

<sup>17</sup> primo] 1°

<sup>18</sup> prescrizioni] prescrizione

<sup>19</sup> post debbono del a

< Su un pezzetto di carta isolato si leggono alcune parole che sembrano una nota circa quanto si è discusso intorno alla meditazione. Ecco le parole: | Vale per le case nelle quali i confratelli | p. 9 | a motivo delle maggiori < ? > occupazioni non hanno comodità di fare la meditazione prescritta dalla Regola. Ciò non può avvenire nelle case di noviziato e studentato nelle quali < perciò > [si deve] fare la meditazione anche nei giorni festivi >

< 29 maggio >

Alle ore 9.30<sup>20</sup>, sotto la presidenza del reverendissimo signor don Rinaldi si apre la terza<sup>21</sup> seduta. | Si dà lettura del verbale.

Don Montagnini riferisce sul tema: *Spirito religioso salesiano*, che è soprattutto spirito di carità, dovendo i novizi essere i continuatori dell'opera del venerabile don Bosco, che fu santo e santificatore. Quindi, per ciò ottenere:

- 1) i novizi devono lavorare per la propria santificazione e così
- 2) prepararsi all'apostolato della salvezza della gioventù<sup>22</sup>.

Questo spirito religioso di santificazione è delineato nelle Regole e nel Sistema preventivo di don Bosco. Consiste nelle virtù dell'ubbidienza, della povertà, [della] castità, della vita comune, della carità etc.

Per la formazione teorica < ? > i migliori mezzi sono: le conferenze quotidiane, studio a memoria delle Regole, circolari dei superiori, biografie dei confratelli defunti.

Esprime il desiderio che ogni noviziato abbia la sua bibliotechina etc. Passa quindi ai mezzi per la formazione pratica dello spirito di santificazione propria, che sono:

- 3) le norme dell'ascetica più antica e più semplice:
  - San Francesco di Sales, sant'Alfonso, Rodríguez<sup>23</sup>;
  - i principi e i metodi del Sistema preventivo;
  - in seguito lasciar lavorare la grazia, mediante la pietà, facendo bene la confessione e comunione e sviluppando la divozione a Maria Ausiliatrice;

<sup>20</sup> 9.30] 9½

<sup>21</sup> terza] 3ª

<sup>22</sup> della gioventù *corr* delle anime giovani

<sup>23</sup> Il Rodríguez era il manuale usato dai salesiani per la lettura spirituale, di cui circolavano svariate edizioni; citiamo quella torinese allora disponibile: Alonso RODRÍGUEZ, *Esercizio di perfezione e di virtù cristiane*. 6 voll. Torino, Pietro Marietti 1921<sup>8</sup>. Il testo fu in uso nelle case salesiane fino alle soglie del Concilio. Esaurite le edizioni di Marietti, la Società Editrice Internazionale ne farà varie ristampe dal 1931 fino al 1963.

- far regnare nel noviziato lo spirito di bontà, di famiglia; | p. 10 |
- stare più che disponibile fra i novizi, assistendo alle loro pratiche di pietà, alle ricreazioni etc.;
- correggerli nei loro difetti;
- esame di coscienza particolare delle 11.30<sup>24</sup>;
- infine abituarli al rinunziamento < ? > di sé, all'ubbidienza, alla povertà, alla castità, all'amore alla Congregazione, all'osservanza delle Regole, alla vita comune e all'umiltà.

4) In ultimo dice che anche lo spirito ed il campo dell'apostolato sono indicati nelle Regole e nel Sistema preventivo. I mezzi poi per la formazione teorica di questo spirito sono quelli già accennati nel primo<sup>25</sup> punto < conferenze, Regole etc. >.

A questi mezzi si debbono aggiungere le lezioni di pedagogia sacra<sup>26</sup>.

Per la formulazione pratica bisogna addestrare i novizi ad armonizzare il lavoro colla pietà e la santificazione, facendoli lavorare quanto è consentito dai canoni, occupandoli negli oratori festivi, coltivando in loro lo spirito di sacrificio e lo zelo per le anime.

La relazione fu approvata all'unanimità.

Il signor don Barberis vuole che si insista sulla pratica della carità fraterna, che si acquisti un'indole buona, remissiva, tollerante, disposta a qualunque sacrificio purché si mantenga la pace e l'armonia tra i confratelli.

Don Canepa indica alcune fonti a cui attingere per presentare ai novizi la figura morale di don Bosco, che sono principalmente alcuni capitoli della Vita di don Bosco e delle *Memorie biografiche*<sup>27</sup> e poi accenna alle opere di don

<sup>24</sup> 11.30] 11½

<sup>25</sup> primo] 1°

<sup>26</sup> Per le lezioni di pedagogia sacra nei noviziati salesiani era in uso fino allora un manuale litografato: Giulio BARBERIS, *Appunti di pedagogia sacra. Esposti agli ascritti della Pia Società di S. Francesco di Sales*. Torino, Litografia Salesiana 1903; si veda l'edizione critica di questo manuale: *Appunti di pedagogia di Giulio Barberis (1847-1927)*. Introduzione, testi critici e note a cura di José Manuel Prellezo. Postfazione di Dariusz Grządziel. Roma, LAS 2017.

<sup>27</sup> Giovanni Battista LEMOYNE, *Vita del venerabile servo di Dio Giovanni Bosco fondatore della Pia Società Salesiana, dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e dei Cooperatori salesiani*. 2 voll. Torino, Società Editrice Internazionale 1920. L'edizione delle *Memorie biografiche* era ancora incompleta: Giovanni Battista LEMOYNE, *Memorie biografiche di don [del Ven. don] Giovanni Bosco*. Voll. 1-9. S. Benigno Canavese-Torino, Scuola Tipografica Libreria Salesiana-S.A.I.D. "Buona Stampa" 1898-1917.

Scaloni, di Fierro e di don Maccono<sup>28</sup>.

A questo punto il signor don Rinaldi invita don Canepa a dargli un indice dei punti della Vita di don Bosco più interessanti per la formazione dei novizi, impegnandosi di farli pubblicare in fascicolo a parte e che i maestri di nazioni straniere < estere > cureranno di far tradurre | p. 11 | nella propria lingua.

Alla proposta che si prepari un testo di pedagogia salesiana don Fascie<sup>29</sup> risponde che per la nostra formazione pedagogica sono sufficienti le poche nozioni scritte da don Bosco, quando siano integrate dallo studio della sua figura morale<sup>30</sup>. In altri termini noi dobbiamo – dice egli – soprattutto guardare all’esempio di don Bosco... e questo studio pedagogico su don Bosco il chierico salesiano deve compierlo non tanto sui libri quanto nella vita pratica del tirocinio. È questo il corso vero di pedagogia salesiana.

Parlandosi delle prove alle quali devono essere sottoposti i novizi, il signor don Rinaldi fa notare che il maestro non deve fare quello che più tardi i novizi non dovranno fare coi giovani. Tutt’al più come prova si potrà imporre un’ubbidienza un po’ più difficile e simili.

Don Tirelli vuole sapere se i novizi possano essere impiegati nell’oratorio festivo. Il signor don Rinaldi risponde che si può permettere purché siano nella casa di noviziato e sotto la vigilanza del maestro, e tenendo conto delle condizioni particolari del luogo.

Per le rappresentazioni drammatiche il signor don Rinaldi dice che i novizi, in qualche rara circostanza, possono recitare anche davanti al pubblico, purché il soggetto sia di genere religioso.

<sup>28</sup> Francesco SCALONI, *Conseils aux jeunes confrères qui débutent dans l’apostolat salesien*. Liège, École Professionnelle S. Jean Berchmans 1906; ID., *Le jeune éducateur chrétien. Manuel pédagogique selon la pensée du Vén. Don Bosco*. Liège, Société Industrielle d’Arts et Métiers 1917; a seguito di questo convegno dei maestri di noviziato se ne fece anche la traduzione inglese: ID., *The salesian system of education*. 3 voll. Battersea, Salesian Press 1924-1927; Rodolfo FIERRO TORRES, *Conferencias sobre el sistema educativo del venerable D. Juan Bosco*. 2 voll. Sarriá-Barcelona, Escuela Profesional Salesiana de Arte Tipográfico 1914-1915; Ferdinando MACCONO, *Un aiuto all’educatore. Saggio di brevi considerazioni pedagogico-ascetiche*. Milano, Scuola Tip. Salesiana 1920<sup>6</sup>.

<sup>29</sup> Fascie] Fasce

<sup>30</sup> Qualche anno più tardi egli stesso pubblicò un testo che si ispirava ai criteri qui enunciati, cf Bartolomeo FASCIE, *Del metodo educativo di don Bosco. Fonti e commenti*. Torino, Società Editrice Internazionale 1927.

Riguardo ai rendiconti il signor don Piscetta osserva che il maestro per compiere il suo ufficio convenientemente ha bisogno di conoscere intimamente il novizio e quindi può anche interrogarlo su cose di coscienza, a meno che sia nello stesso tempo direttore: in questo caso l'ispettore potrebbe esortare i novizi ad aprirsi al maestro.

Il signor don Rinaldi conclude dicendo che la base di tutto il nostro insegnamento dev'essere nostro Signore Gesù Cristo; quindi parlarne molto per dare più efficacia alle nostre parole, perché la loro formazione sia più stabile e più duratura.

| p. 12 |

Ore 16.30

[Quarta] Seduta

Appena aperta la seduta il signor don Barberis, riprendendosi il tema discusso nella seduta precedente, fa notare che le prove ci vogliono durante il noviziato, evitando però quelle che non sono conformi al nostro spirito.

Don Tirelli osserva che non si è parlato della formazione dei coadiutori e fa voti che non si mandino al noviziato se non coloro che dimostrano realmente buone disposizioni. Il signor don Barberis < al riguardo > propone che il noviziato dei coadiutori sia preceduto da un anno di aspirantato < (?) (?) le Regole >.

Si passa alla relazione sugli studi che è fatta dal signor don Zolin. Egli dice che gli studi debbono essere diretti a formare dei buoni religiosi, dei valenti educatori ed abili insegnanti e che a questo contribuiscono:

- a) le conferenze, di cui traccia un modo pratico ed ordinato per renderle più proficue;
- b) le letture ben scelte [in] chiesa, studio, refettorio, camerata;
- c) la scuola propriamente detta.

Accenna alle materie di scuola e agli autori da adottarsi. Come materia di scuola assegnerebbe < ? > la religione, la pedagogia salesiana, la Vita di Gesù e Nuovo Testamento, la storia ecclesiastica, nozioni di etica generale, la lingua nazionale, il latino con la traduzione degli inni e salmi, il greco, la liturgia, le cerimonie, la calligrafia, il galateo, il canto Gregoriano e la musica.

Dice preferibile accorciare le ore e moltiplicare le scuole per svolgere con maggior interesse e profitto più di una volta alla settimana la stessa materia.



Complessivamente, dall'orario che prospetta, risultano: religione cinque volte alla settimana; pedagogia salesiana tre; | p. 13 | storia sacra tre, con la Vita di Gesù; storia ecclesiastica due; etica generale tre; lingua nazionale tre; latino tre; greco due; liturgia e cerimonie tre; calligrafia una; galateo<sup>31</sup> una: complessivamente ventinove lezioni in venti ore. Mezz'ora di canto tutte le sere.

Passa quindi ai libri di testo, e consiglierebbe il Berardi o Mioni per la religione<sup>32</sup>; il Maccono o lo Scalonì e i Regolamenti per la pedagogia salesiana; il Varvello per l'etica generale<sup>33</sup>; Manzoni (*Inni sacri*) e qualche poesia religiosa a scelta dello Zanella<sup>34</sup>, *La Manna* del Segneri, per la lingua italiana; san Girolamo, *Epistolae*, e Leone XIII prose e poesie<sup>35</sup>, per il latino; gli inni e i salmi del *Giovane Provveduto*; per il greco il Nuovo Testamento; per la liturgia e cerimonie \*\*\* e Vismara<sup>36</sup>; per il galateo, Chiavarino e il Carmagnola o altro autore a scelta<sup>37</sup>.

La relazione viene accolta con segni di approvazione.

Il signor don Barberis fece notare che si potrebbe sopprimere la storia ecclesiastica, assegnando alla scuola di religione il tempo che si sarebbe impiegato per la storia ecclesiastica.

<sup>31</sup> galateo] disegno

<sup>32</sup> Emilio BERARDI, *Conferenze catechistico-polemiche ad uso specialmente dei collegi, oratori e scuole di religione*. 2 voll. Faenza, Tipografia Novelli 1903; Ugo MIONI, *Il Catechismo proposto da Pio X esposto e commentato per le scuole catechistiche*. Firenze, Libreria Editrice Fiorentina 1907.

<sup>33</sup> Francesco VARVELLO, *Institutiones philosophiae*. Pars III. *Ethica et ius naturae*. Torino, Società Editrice Internazionale 1923<sup>2</sup>.

<sup>34</sup> Alessandro MANZONI, *Gli inni sacri e le odi*. Con note ad uso delle scuole per cura del prof. Francesco Zublena. Torino, Libreria Editrice Internazionale 1915; Giacomo ZANELLA, *Poesie*. 2 voll. Firenze, Le Monnier 1894-1895; Paolo SEGNERI, *La manna dell'anima*. 6 voll. Torino, Tip. Salesiana Edit. 1904.

<sup>35</sup> *Sancti Hieronimi de viris illustribus liber singularis. Vitae S. Pauli primi eremita. S. Hilariionis eremita. Malchi monaci et epistolae selectae. Cum adnotationibus Joannis Tamietii*. Torino, Libr. Ed. Internazionale 1913<sup>12</sup>; *Carmi latini di Sua Santità Leone XIII*. Con le versioni metriche di mons. Giuseppe Bertolotti. Roma, Tipografia Poliglotta della S. C. di Propaganda Fide 1899<sup>2</sup>; *Le poesie latine di Papa Leone XIII (Giacchino Pecci) tradotte da Papiliunculus (Cesario Testa)*. Milano, Sonzogno 1903<sup>3</sup>.

<sup>36</sup> Eusebio VISMARA, *Manuale di sacre cerimonie ad uso dei chierici*. S. Benigno Canavese, Scuola Tipografica Libreria Salesiana 1908. L'autore mancante (indicato con \*\*\*) potrebbe essere Eugenio MASCARELLI, *Libro delle sacre cerimonie compilato in conformità alle ultime disposizioni della S. Congregazione dei Riti*. Torino, LICE-Berruti 1921.

<sup>37</sup> Luigi CHIAVARINO, *Il piccolo galateo ad uso specialmente degli istituti d'educazione con due appendici sul modo di scrivere lettere e sui giuochi*. Nuova edizione riveduta e aumentata. Torino, S.A.I.D. "Buona Stampa" 1919; Albino CARMAGNOLA, *La buona educazione. Libro per la gioventù e un po' per tutti*. Torino, Libreria Salesiana Ed. 1910.

Qualche altro < ? > fece osservare che erano troppe le ore di scuola a scapito dello studio; ma don Fascie<sup>38</sup> e il signor don Rinaldi fecero notare che non si trattava di ore, ma di frazioni di ore per ciascuna materia.

Per i coadiutori si propose un programma scolastico a parte.

Il signor don Fascie<sup>39</sup>, per i libri di testo, si incarica di mandare una lista di libri di letteratura latina consigliabile per il noviziato e invita i maestri dei novizi a mandare nota dei libri di letteratura nazionale che intendono usare nei noviziati.

Si fa la proposta che in tutti i noviziati si faccia studiare il *Piccolo manuale di vita religiosa* di don Zolin<sup>40</sup>.

Per la formazione professionale dei coadiutori durante l'anno di noviziato si propone che abbiano | p. 14 | qualche ora nella giornata per attendere alla loro arte.

Don Tirelli osserva che facilmente durante il noviziato i coadiutori perdono l'amore al lavoro, specialmente a quelli più modesti. Il signor don Rinaldi osserva che dev'essere impegno del maestro di mantenere nei coadiutori l'amore al lavoro e aggiunge che il [dodicesimo] Capitolo Generale ha trattato l'argomento della formazione dei coadiutori e ha deciso che si eriga una casa di formazione, nella quale, dopo il noviziato, essi possano completare la loro istruzione professionale e l'educazione religiosa.

Incomincia la relazione di don Wolferstetter sulle abitudini... la quale è ancora in discussione.

Come conclusione il signor don Rinaldi invita ad essere molto cauti per non ammettere alla professione i pigri e i golosi, perché non sono fatti per la vita salesiana. Questo era il pensiero di don Bosco.

< Da quanto pare, a questo punto fu concesso un intervallo e la seduta dovette essere stata ripresa più tardi. Nel verbale, scritto su foglietti di carta vecchia, questo non è detto ma si arguisce. Il primo foglietto della seduta di ripresa comincia come segue >

Circa alle 18, don Wolferstetter tratta delle abitudini dei noviziati. Egli divide in quattro categorie la sua relazione:

<sup>38</sup> Fascie] Fasce

<sup>39</sup> Fascie] Fasce

<sup>40</sup> Giovanni ZOLIN, *Piccolo manuale di vita religiosa. Lezioni proposte in forma di catechismo*. Terza edizione ritoccata e conforme al nuovo Codice. Torino, Società Editrice Internazionale 1923<sup>3</sup>.

- a) abitudini religiose non obbligatorie
- b) abitudini affini a pratiche religiose
- c) abitudini materiali e disciplinari
- d) abitudini locali

Come principio fondamentale mette a base che tutte le abitudini debbono essere conciliabili con lo spirito di don Bosco.

Nella prima parte, abitudini religiose non obbligatorie, dice essere consuetudine cantare una lode durante | p. 15 | la comunione. È pure un'abitudine lodevole cantare una lode dopo le ricreazioni, far fare da pivialisti e cerimonieri nei primi e secondi vespri delle maggiori solennità, il far predicare i novizi nel mese di maggio, la lavanda dei piedi con tredici e non dodici apostoli al giovedì santo, il cantare al sabato e alla domenica le litanie prima della benedizione.

Parla quindi delle abitudini affini alle pratiche di pietà: dice che le accademie, l'ufficio dei monitori, l'istituzione delle compagnie, la Guardia d'onore, la visita del dopo pranzo, la lettura alla prima<sup>41</sup> mensa sono tutte cose lodevoli anzi conformi allo spirito di don Bosco.

Passa poi alle abitudini disciplinari materiali. Dice che i novizi stessi devono servire alla mensa, lavare i piatti, far la pulizia della casa, anche dei luoghi comuni a turno; guidare le orazioni, meditazione, letture spirituali, la coroncina, martirologio, necrologio, rosario etc.; che facciano almeno due passeggiate straordinarie all'anno e due volte la settimana la passeggiata ordinaria; che si esercitino nei giochi di movimento e anche di tavola.

Riferisce poi sulle abitudini locali, provinciali. Parla dell'albero di Natale, della festa di san Nicolò, dell'ultimo dell'anno, del carnevale e dice che certe usanze tradizionali non sempre incontrano la simpatia come sarebbe battere le mani, il passeggiare coi superiori.

Segue la discussione. | Don Rinaldi vuole che si conservi l'uso di cantare la lode durante la comunione. Riguardo al mese di maggio si permette che i novizi facciano per turno un discorsetto anche nelle nostre cappelle. Quanto a dedicare il mese di gennaio a don Bosco lo si potrà fare nel senso di parlarne di più, ma non conviene chiamarlo mese di don Bosco. Invece è abitudine di consecrargli il martedì. Don Rinaldi vuole che al sabato | p. 16 | e alla domenica si cantino le litanie e che abitualmente l'esposizione del Santissimo Sacramento si faccia in forma solenne. In quanto alle compagnie<sup>42</sup> si lascia

<sup>41</sup> prima] 1<sup>a</sup>

<sup>42</sup> *post* compagnie *del* dell'Immacolata si potrà istituire

libertà ai maestri. La compagnia dell'Immacolata si potrà istituire purché<sup>43</sup> tenda realmente allo scopo per cui fu istituita < fondata >. | Il segreto è richiesto dalla natura stessa della compagnia.

Le visite debbono essere libere, e in esse non si facciano preghiere in comune.

I giuochi di tavola, dama, scacchi etc. sono da interdarsi in via ordinaria. Si possono permettere occasionalmente per ragioni locali.

Si insiste sulle regole di buona creanza specialmente a tavola. A questo proposito don Fascie<sup>44</sup> dice di leggere e commentare una conferenza di don Bosco riportata alla fine del vol. IX delle *Memorie biografiche*<sup>45</sup>.

Don Rinaldi vuole che durante la meditazione si stia in ginocchio a meno che la meditazione sia dopo la messa.

Don Celma<sup>46</sup> riferisce sulla disciplina religiosa e sull'orario (vedasi la sua relazione) < tra i foglietti non c'è >

Discussione. | Don Barberis raccomanda che in principio dell'anno si facciano diverse conferenze di galateo, sulle cerimonie e sulle regole disciplinari.

Si inculca che i novizi si accusino con semplicità di ogni piccola mancanza.

Si fa questione se l'assistente di noviziato debba prendere parte negli scrutini dei novizi. Don Rinaldi ritiene di sì, se sia prete o professore perpetuo. Tuttavia si tenga conto delle circostanze particolari. | Intervenendo all'ultimo scrutinio non può fermarsi alla votazione.

Intorno all'orario si stabilisce che i novizi abbiano | p. 17 | in via ordinaria otto ore di riposo; poi che abbiano tre quarti d'ora di ricreazione al mattino, un'ora circa al dopo pranzo e tre quarti<sup>47</sup> d'ora alle 16.

La visita del dopo pranzo duri da venti a venticinque minuti < questo particolare non lo ricordo affatto – mi pare strano – non s'è fatto mai >

Quando alla sera c'è la meditazione non si faccia la conferenza.

<sup>43</sup> purché *corr* perché

<sup>44</sup> Fascie] Fasce

<sup>45</sup> *Appunti autografi del Venerabile di istruzioni tenute ai salesiani negli esercizi spirituali del 1869 e degli anni seguenti*, in MB IX 996-997; che trascrive da un testo di don Bosco, cf ASC A2260102, ms Bosco, f 2r: *Cristiana educazione*.

<sup>46</sup> Celma] Selma

<sup>47</sup> tre quarti]  $\frac{3}{4}$

Proposte varie. Relatore don Terrone (vedasi sua relazione) < non l'ho trovata. Don T[errone] >

Discussione. | Nelle case di noviziato i capitolari non possono ingerirsi nelle cose del noviziato senza il permesso del maestro.

Don Rinaldi osserva che non si debbono mai ammettere donne nel refettorio comune.

Come conclusione del convegno don Rinaldi dice che dai maestri dipende l'avvenire della Congregazione; che scopo del convegno è dare ai maestri la possibilità di formare i novizi tutti allo stesso spirito che è spirito di don Bosco.

Aggiunge una parola sulla castità che non si può avere senza mortificazione. Quindi vuole che si abituino i novizi allo spirito della mortificazione.

Conclude<sup>48</sup> dicendo che i maestri devono cercare d'avere molta bontà. La bontà e la carità è il vincolo che stringe i novizi alla Congregazione; ma dev'essere bontà che si sacrifica per inculcare ai novizi lo spirito di sacrificio.

*Finis* < così termina il verbale seccamente >

< È deplorabile che un convegno così solenne ed importante non sia stato meglio ricordato. I segretari erano due, uno, ricordo, era don Caramaschi, ancora vivo; non ricordo altro. Rinresce specialmente | p. 18 | che non figurino molti interventi dei superiori maggiori nelle discussioni, don Rinaldi, don Piscetta, don Vespignani, don Fascie<sup>49</sup>, don Barberis... Ricordo che molte proposte dei maestri esteri, che portavano insensibilmente la tendenza ad imitare i criteri di altri ordini religiosi, furono inesorabilmente riprovate. Così pure altre esagerazioni circa le pratiche di pietà e le manifestazioni religiose >

<sup>48</sup> Conclude] Conchiude

<sup>49</sup> Fascie] Fasce

## 2. Documento *Ta*

### Membri del convegno di maestri dei novizi (Valsalice, maggio 1923)

< In un foglietto di carta già usata da una parte vi è la nota di tutti i membri intervenuti al convegno. | I nomi sono scritti in matita e due sono illeggibili<sup>50</sup>, perché nel retro del foglio vi è altro scritto in inchiostro che confonde. Ecco i nomi nell'ordine. Calligrafia di don Gusmano, segr[etario] capitolare: >

- |                                  |                                 |
|----------------------------------|---------------------------------|
| 1. Don Rinaldi                   | 17. Don Montagnini              |
| 2. Don Barberis                  | 18. Don Simonetti               |
| 3. Don Fascie <sup>51</sup>      | 19. Don Castilla                |
| 4. Don Vespignani                | 20. Don Celma                   |
| 5. Don Piscetta                  | 21. Don Tirelli                 |
| 6. Don Gusmano                   | 22. < non decifro >             |
| 7. Don Canepa                    | 23. < non decifro > <1>         |
| 8. Don Terrone                   | 24. Don Binelli                 |
| 9. Don De Pieri                  | 25. Don Lucchelli <sup>52</sup> |
| 10. Don Caramaschi               | 26.                             |
| 11. Don Zolin                    | 27.                             |
| 12. Don Fidenzio                 | 28.                             |
| 13. Don Luchino                  | 29.                             |
| 14. Don Balawajder <sup>53</sup> | 30.                             |
| 15. Don Wolferstetter            | 31.                             |
| 16. Don Pływaczyk                | 32.                             |

< <sup>(1)</sup> Osservando il Catalogo del 1923 sarà facile individuare i due maestri >

<sup>50</sup> illeggibili] illeggibile

<sup>51</sup> Fascie] Fasce

<sup>52</sup> Lucchelli] Luirelli?

<sup>53</sup> Balawajder] Balawaider